

NEL CONTESTO

TEMA
Stigma

DATE PRINCIPALI

1895 Émile Durkheim analizza il concetto di stigma e la sua relazione con l'ordine sociale.

1920-1930 Il concetto dell'interazionismo simbolico è sviluppato dall'Università di Chicago e diventa il modello dominante della teoria sociale statunitense.

1934 È pubblicato *Mente, sé e società* dello psicologo sociale statunitense G.H. Mead, che influenzerà la concezione di Goffman dell'identità.

2006 Dennis Waskul e Phillip Vannini considerano l'opera di Goffman un «quadro di riferimento sofisticato» per la comprensione della sociologia del corpo.

2014 La sociologa Mary Jo Deegan applica le teorie di Goffman all'analisi del sesso, del genere e del femminismo.

La società ci propone un ventaglio di **ruoli e identità** ritenuti "**normali**".

L'**identità associata al ruolo** che assumiamo in **pubblico** (per esempio insegnante, medico, infermiere, negoziante) è definita dalla società.

Tuttavia, l'**identità personale** che mostriamo nel **privato**, quando non siamo soggetti al giudizio pubblico, rappresenta chi siamo veramente, il nostro sé "**essenziale**".

Se la **discrepanza** tra la nostra identità **pubblica** e il nostro sé **privato** è eccessiva e la nostra interpretazione dell'identità del ruolo non è convincente, possiamo incorrere in un'**etichetta negativa**.

Se l'attribuzione di questa etichetta negativa **si ripete nel tempo**, **si trasforma in stigma**.

Erving Goffman è stato un sociologo canadese la cui opera è fortemente influenzata dalla corrente della teoria sociale statunitense che prende il nome di interazionismo simbolico. Questo approccio si concentra sulle micro-interazioni e gli scambi tra individui e piccoli gruppi di persone, lasciando in secondo piano le macro-relazioni impersonali tra le strutture e le istituzioni sociali e gli individui. Gli interazionisti si dedicano pertanto all'analisi di questioni come l'identità personale, l'esperienza di sé, le dinamiche di gruppo e l'interazione

sociale. L'idea alla base della riflessione simbolico-interazionista considera il sé individuale innanzitutto e soprattutto un'entità sociale: secondo gli esponenti di questa corrente, perfino gli aspetti in apparenza più idiosincratici del sé individuale non sono tanto il prodotto dell'unicità psicologica del singolo, ma rivelano un'origine sociale e una contingenza storica e culturale. Chi siamo convinti di essere, come ci immaginiamo e, forse l'aspetto più importante, chi siamo in grado di diventare sono questioni indissolubilmente legate e mediate dal tipo di persone con le

quali interagiamo e dai contesti istituzionali nei quali viviamo.

Un ambito di particolare interesse per Goffman era costituito dal concetto di devianza e dai processi di natura sociale che portano alla stigmatizzazione (dal greco *stigma*, "marchio", "macchia", "puntura") di individui e gruppi o all'attribuzione di un marchio di disonore. La devianza è un aspetto implicito nella nozione di stigma perché, sostiene Goffman, quest'ultimo deriva dalla percezione che un individuo o un gruppo si sia allontanato dalle norme imposte dalle società che governano la condotta

Cfr. anche: Pierre Bourdieu 76-79 ■ Georg Simmel 104-105 ■ G.H. Mead 176-177
 ■ Howard S. Becker 280-285 ■ Alfred Schütz 335



Gli insegnanti di scuola rivestono uno dei ruoli più "legittimi" e rispettati della società. Goffman definisce i ruoli pubblici l'«identità sociale virtuale» degli individui.

interpersonale. Quando una persona devia dalle norme sociali, viene stigmatizzata e marginalizzata dal gruppo o dalla più ampia comunità sociale alla quale appartiene.

Identità virtuale e attuale

Nel suo studio rivoluzionario *Stigma*, Goffman analizza il comportamento di individui la cui identità è definita in un certo senso "macchiata" o "difettosa", distinguendo tra l'identità sociale cosiddetta "virtuale" e quella "attuale".

L'identità sociale virtuale è la versione di sé legittimata dalla società che gli individui sono tenuti a mostrare in pubblico, per esempio gli atteggiamenti e i comportamenti associati alla professione medica, mentre l'identità sociale attuale è l'identità personale che gli individui immaginano di possedere nella sfera privata, come gli atteggiamenti e i

comportamenti che il medico assume al di fuori del contesto professionale. Secondo Goffman, lo stigma sorge quando la frattura tra le identità sociali virtuale e attuale si fa insanabile – per esempio, quando si viene a sapere che un medico rispettato abusa di alcol e sigarette fuori dal lavoro – provocando sentimenti di imbarazzo o vergogna e deteriorando così l'interazione sociale.

Lo stigma, in sostanza, è il risultato della condivisione da parte dei membri della società di attitudini e aspettative comuni sul comportamento e sull'aspetto che le persone dovrebbero assumere in determinate situazioni sociali.

Il concetto di stigma

Goffman identifica tre importanti caratteristiche del concetto di stigma. Innanzitutto, lo stigma non è un aspetto intrinseco di un individuo, un attributo o un modo di essere, sebbene ad alcuni comportamenti, come la pedofilia, venga associata una condanna pressoché unanime: è piuttosto il contesto di occorrenza a determinare in larga parte il responso altrui.

Erving Goffman

Erving Goffman nasce in Canada nel 1922 in una famiglia di immigrati ebrei ucraini. Dopo aver conseguito la laurea in antropologia e sociologia presso l'Università di Toronto nel 1945, si trasferisce all'Università di Chicago dove ottiene una laurea magistrale e un dottorato. Per la sua tesi di dottorato intraprende ricerche sul campo in una remota isola scozzese, e i dati raccolti formano la base della sua opera più acclamata: *La vita quotidiana come rappresentazione*. Nel 1968 assume la cattedra presso l'Università della Pennsylvania e nel 1981 è il 73° presidente dell'American Sociological Association. Muore di un tumore allo stomaco nel 1982.

Opere principali

- 1959 *La vita quotidiana come rappresentazione*
- 1961 *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*
- 1963 *Stigma. L'identità negata*

Lo stigma costituisce una particolare discrepanza tra l'identità sociale virtuale e quella attuale.

Erving Goffman

In secondo luogo, lo stigma è una classificazione negativa che emerge dalle interazioni e dagli scambi tra individui o gruppi, dove l'uno ha il potere di classificare l'altro in qualità di possessore di attributi o comportamenti giudicati socialmente indesiderabili (Goffman definisce le persone non stigmatizzate come «normali»). In questo senso, si tratta di un concetto relazionale, poiché l'oggetto della stigmatizzazione è passibile di cambiamento, a seconda degli individui o dei gruppi interagenti. Goffman suggerisce che qualsiasi atto o attributo è potenzialmente stigmatizzante, e pertanto, in una certa misura, la stigmatizzazione è presente pressoché in ogni rapporto sociale: in determinate circostanze, tutti noi possiamo essere vittima dello stigma.

La terza caratteristica dello stigma è la sua natura «processuale»: essere stigmatizzati o, più precisamente, assumere un'identità stigmatizzata è un processo mediato dalla società che ha luogo nel corso del tempo. Per esempio, se la reazione degli altri all'eccessivo stato di ebbrezza di un dipendente durante un party aziendale possa farlo sentire a disagio, è probabile che il sentimento di imbarazzo e vergogna, pur essendo spiacevole e scomodo, non abbia alcuna ripercussione a lungo termine sull'identità sociale attuale della persona. Tuttavia, se gli eccessi si

Un attributo che stigmatizza un tipo di possessore può confermare l'ordinarietà di un altro.

Erving Goffman

estendono per un periodo di tempo prolungato e, attraverso le interazioni, con i membri del gruppo viene associata alla persona una condizione deviante, la sua percezione di sé ne risulterà alterata e l'individuo assumerà un'identità stigmatizzata.

Tipologie di stigma

Oltre a chiarire il concetto di stigma, Goffman identifica tre categorie diverse. Il primo tipo si riferisce a ciò che il sociologo definisce «deformazioni» del corpo, come la disabilità fisica, l'obesità, la colorazione della pelle non uniforme, le calvizie e le cicatrici. Il secondo tipo riguarda le imperfezioni del carattere e include «i disturbi mentali, la carcerazione, la tossicodipendenza, l'alcolismo, l'omosessualità, la disoccupazione, i tentativi di suicidio e un comportamento

politico radicale». Goffman descrive il terzo tipo come uno stigma tribale, che prevede l'emarginazione sociale sulla base dell'etnicità, la nazionalità, la religione o le convinzioni ideologiche. Gli attributi che rientrano in queste tre categorie tendono a ledere, secondo Goffman, gli schemi ordinari e previsti dell'interazione sociale che riguarda il loro possessore, portando all'emarginazione e all'esclusione.

Il controllo delle impressioni

Goffman descrive anche i tentativi degli individui di rispondere e di far fronte alla classificazione negativa. Secondo la sua opinione, le persone stigmatizzate reagiscono attivamente per cercare di gestire e, se possibile, opporsi alle identità sociali negative che vengono loro attribuite.

In questo contesto, è importante introdurre il concetto di Goffman di «controllo delle impressioni». Si tratta di una nozione che mette in luce le varie strategie adottate per cercare di presentare agli altri la versione più favorevole di sé, evitando così la stigmatizzazione. Queste includono l'«occultamento» attraverso l'uso di «coperture», come l'impiego di una protesi nel caso in cui si provi vergogna per la perdita di un arto. Un simile comportamento è in chiaro contrasto con la «rivelazione», che implica l'aperto riconoscimento degli aspetti screditanti della propria identità.

Quando queste strategie falliscono o si rivelano impraticabili, il possessore di uno stigma è portato a cercare categorie sociali che ritiene possano mostrare un atteggiamento comprensivo nei suoi confronti.

Le parrucche sono tra gli ausili o le coperture che servono a «occultare» le calvizie nel tentativo di neutralizzare una potenziale fonte di stigma.



Goffman identifica tre tipologie di persone che possono svolgere questa funzione. La prima è «il proprio»: persone che possiedono lo stesso attributo stigmatizzato come, per esempio, i membri di un gruppo di disintossicazione da droghe. La seconda categoria corrisponde a «il saggio», ovvero individui che lavorano in un'istituzione o un ente che si occupa di sostenere coloro che possiedono un determinato attributo stigmatizzato, come gli operatori sanitari, gli addetti al sostegno dei disabili, gli infermieri, i professionisti della salute mentale, gli assistenti sociali ecc. La terza categoria identificata da Goffman comprende persone che lo stigmatizzato conosce molto bene, e che probabilmente mostreranno un atteggiamento empatico nei suoi confronti, come il partner di un diversamente abile o di un tossicodipendente.

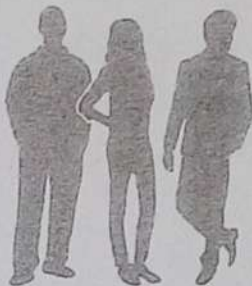
Interdisciplinarietà

In ambito sociologico, la dettagliata osservazione di Goffman delle interazioni umane e delle dinamiche interpersonali all'interno di piccoli gruppi è generalmente considerata senza pari. Anthony Giddens, per esempio, ha ampiamente utilizzato le nozioni di Goffman sul comportamento umano e la formazione dell'identità nella sua influente teoria della «strutturazione» che discute il legame tra le strutture e l'interazione umana. Anche Pierre Bourdieu attinge all'opera di Goffman indagando la misura in cui gli individui sono in grado di modificare la propria identità e i sentimenti che provano in determinati contesti.

Il pensatore sociale britannico Anthony Wootton ha affermato che gli studi di Goffman tendono a universalizzare e a identificare determinati attributi come le uniche cause del comportamento stigmatizzante, mentre le aspettative normative e i

Le cause della stigmatizzazione sono numerose e possono includere i pettegolezzi infondati e gli atteggiamenti negativi dovuti all'ignoranza e/o a tensioni basate sulla classe o la razza. Questo porta il gruppo ad associare a un individuo uno stereotipo negativo. Con il tempo, la persona interiorizza l'etichetta che le è stata imposta, alterando il proprio giudizio su di sé e la propria identità. È a questo punto che acquisisce un'identità stigmatizzata.

Individui non stigmatizzati o "normali"



Le cause della stigmatizzazione includono:

- Aspettative comportamentali
- Stereotipizzazione negativa
- Atteggiamenti negativi
 - Mass media
 - Pettegolezzi

Individuo stigmatizzato

Attribuzione di un'etichetta negativa ed emarginazione da parte del gruppo



Gli effetti della stigmatizzazione includono:

- Sentimento di inutilità
- Eccessiva autovalutazione
- Mancanza di sicurezza in sé
- Perdita della reputazione
- Isolamento sociale

giudizi morali su determinati comportamenti e caratteristiche cambiano con l'evoluzione della società. Pertanto, prosegue Wootton, se la malattia mentale o la disabilità fisica possano ancora essere considerate fonte di stigmatizzazione, la questione è quanto meno discutibile in determinati contesti sociali e nazionali.

L'opera di Goffman annulla i confini formali che separano la sociologia e la psicologia sociale, e le sue teorie sono state riprese da pensatori che si sono occupati di ambiti accademici molto disparati. In campo sociologico, le sue concezioni sullo stigma sono state applicate con successo dal pensatore sociale britannico Gill Green, che ha indagato l'esperienza di individui con malattie di lungo corso, compresi i pazienti affetti dal virus dell'HIV, mentre l'assistente sociale John Offer ha usato i concetti di Goffman per studiare il reinseri-

mento di individui stigmatizzati nella comunità. Non va inoltre dimenticata la rilevanza politica della riflessione di Goffman che, in particolare, offre strumenti per comprendere e gestire il problema della stigmatizzazione di gruppi minoritari all'interno delle moderne società multiculturali. ■

“
L'individuo stigmatizzato
può mostrarsi insicuro
sul modo in cui i normali
lo identificheranno
e lo riceveranno.
Erving Goffman

